

Sindacati in piazza

Anche a Parma lungo corteo anti Jobs Act

Cgil e Uil: «Progetto politico regressivo, non si tagliano i diritti dei lavoratori»

Pierluigi Dallapina

Prima di arrivare in piazza, per il comizio finale su un piccolo palco montato di fianco alla scultura di Garibaldi, il corteo dello sciopero generale organizzato ieri mattina da Cgil e Uil - la Cisl non ha preso parte alla giornata di mobilitazione - ha sfilato lungo le vie dell'Oltretorrente e del centro storico, agitando le bandiere rosse e azzurre delle due organizzazioni sindacali, srotolando gli striscioni con i nomi delle aziende in crisi e scandendo, passo dopo passo, un deciso no contro le riforme al mercato del lavoro introdotte dal governo Renzi.

Nonostante i pochi gradi sopra lo zero, già prima delle 8.30 i manifestanti hanno iniziato a radunarsi in piazzale Santa Croce, in attesa di mettersi in marcia, verso le 9.15, lungo via D'Azeglio, ponte di Mezzo, viale Toscanini, strada al ponte Caprazucca, via Farini e, infine, piazza Garibaldi. Alla testa del corteo c'erano gli striscioni della Cgil e della Uil di Parma, sostenuti dai rispettivi segretari: Massimo Bussandri per la Camera del Lavoro, e Mario

Il messaggio
«Serve unità per reagire all'attacco al mondo del lavoro»

Miano per la Uil. Dietro di loro, secondo gli organizzatori, hanno sfilato tra le 4 e le 5 mila persone, fra operai e impiegati dell'industria, insegnanti, pensionati e lavoratori del pubblico impiego.

Il grado di adesione allo sciopero si è aggirato attorno al 70%,

con picchi del 100% in alcune realtà. Secondo un campione significativo delle aziende iscritte All'Unione Parmense degli Industriali la percentuale di adesioni è stata al di sotto del 30%.

«Il Jobs Act e la Legge di Stabilità traggono un progetto politico profondamente regressivo, tale da stabilire una totale svalutazione del valore del lavoro, ed un'assoluta libertà delle imprese, le quali si trovano nella condizione di poter agire senza vincoli e senza regole», dichiara Bussandri, poco prima di incamminarsi lungo via D'Azeglio dietro allo striscione della Cgil. Parole di rimprovero nei confronti del governo vengono pronunciate anche dal segretario della Uil, Mario Miano: «Il Jobs Act tende a restringere i diritti dei lavoratori, in un momento in cui andrebbero al contrario allargati. Purtroppo non riusciamo ad avere un dialogo». Al corteo erano presenti anche Paola Varesi, segretaria provinciale di Rifondazione comunista, e Cristina Quintavalla de L'Altra Emilia Romagna. «Serve unità e solidarietà - afferma quest'ultima - per reagire all'attacco al mondo del lavoro». ♦



La protesta di genitori ed educatori di 310 ragazzi disabili

«Per l'assistenza esistono fondi speciali»

Fra i lavoratori del settore pubblico e di quello privato c'erano anche loro: i genitori e gli educatori dei circa 310 ragazzi disabili a cui potrebbe essere tolto il servizio di assistenza, a causa della revoca, da parte del Comune, del bando di gara per l'affidamento del servizio di inserimento scolastico. «Siamo dei genitori infuriati», spiega la madre di un ragazzo con disabilità, «perché non è vero che non ci sono le risorse, dato che esistono fondi speciali per questo tipo di



servizio. Per quanto ci riguarda, siamo ancora in attesa di un incontro con l'assessore al Welfare». In strada c'erano anche gli insegnanti precari che aderiscono al sindacato Gilda. «Avviamo una causa davanti al giudice del lavoro di Parma, per far rispettare il diritto alla stabilizzazione di tutti quei docenti che sono precari da almeno tre anni, così come sancito dalla Corte di giustizia europea» dichiara Salvatore Pizzo, responsabile provinciale Gilda. ♦ p.dall.